

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Bisogna proprio cominciare dal principio per ricordare Giorgio Gaber scomparso il 1 gennaio del 2003. Bisogna cominciare da via Londonio 28, indirizzo della famiglia del signor G, per capire fino in fondo il senso del suo volo, la storia irripetibile di un ragazzo che amava il calcio e adorava la chitarra. Bisogna farlo proprio come ha fatto l'amico Guido Harari, famoso fotografo e giornalista musicale, grazie anche al supporto della Fondazione Gaber che ormai da anni tiene vivo il ricordo di G.G. confrontando la sua arte, il suo talento soprattutto, con le nuove generazioni. Il risultato di questa confluenza d'amore e di conoscenza, è un libro bellissimo edito da Chiarelettere *Gaber, l'illogica utopia*, autobiografia per parole e immagini. Dove a parlare è proprio lui, Gaber, con i suoi scritti e le sue canzoni, ma anche attraverso le parole dette in molte interviste: un modo nuovo e vivo di affrontare il ricordo, di raccontare.

Sì, bisogna proprio partire da via Londonio 28, dalla sua vita e dalle sue foto di ragazzo di famiglia borghese che però aveva saputo dare a lui e a suo fratello «un'educazione moderna, almeno per allora, forse non ragionata ma istintiva...». In questa affermazione c'è già tutto Gaber, la sua voglia di essere un «gabbiano ipotetico» ma di non dimenticare mai il senso delle proprie radici. A cominciare dal cognome che nella Milano della nuova musica e dei cantautori gli verrà cambiato perché giudicato impronunciabile. È così che Giorgio Gaberscik si trasforma - scartati Johnny Nuvola, Rod Corda, Joe Cavallo, Shickyrocky - in Giorgio Gaber tagliando a metà il suo vero cognome: il primo cantante di musica leggera di casa Ricordi. Pagina dopo pagina ecco venirci incontro la sua vita: i primi successi, il sodalizio con Enzo Jannacci (i Due Corsari!), le foto sul balcone di casa che schiacciano l'occhio a Elvis Presley, la vicinanza a Luigi Tenco (tutti e due presenti in quel Festival di Sanremo del '67 segnato dalla tragica morte del cantautore genovese, l'ultimo al quale Gaber partecipò), le fette di limone e l'amore con Maria Monti e quelli, che l'hanno accompagnato nella vita, per Ombretta Colli e per sua figlia Dalia, i concerti con Mina per la prima volta nei teatri, l'amicizia con Celentano (dopo 30 anni di assenza lo si vide in televisione già molto



Utopie in musica Giorgio Gaber torna di scena con un libro che raccoglie pensieri e parole

“
**SIGNOR G
TORNA
IN
UN LIBRO**

È «*Gaber. L'illogica utopia*»
autobiografia dell'artista scomparso
a cura dell'amico Guido Harari

malato proprio in 125 milioni di ca...ate, show di Adriano), le canzoni facili e quelle più impegnate scritte con Umberto Simonetta, i treni a go-go e il Cerrutti Gino, fino a diventare con un giro di boa, il Signor G quel giorno del 1970 in cui salì in palcoscenico tutto solo su invito del Piccolo Teatro. Scegliendo, da quel momento, oltre ai dischi proprio il teatro come luogo in cui comunicare con un pubblico che si rispecchiava nelle sue canzoni e nei suoi monologhi (il cosiddetto teatro-canzone) e che dopo *Le strade di notte*, colonna sonora della nostra adolescenza, si confrontava con una libertà che era partecipazione, con l'illogica allegria e la malinconia grazie anche all'incontro fondamentale con Sandro Luporini, «il mio gemello» diceva, tanta era la sintonia sulle cose da dire. Era ormai diventato quello che Harari definisce l'Adorno del Giam-